

SALUTO DEL PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA, DINO PUNCUH

Con il convegno che si inaugura stasera giunge al termine un lungo percorso iniziato dieci anni fa, quando avviammo il programma di convegni biennali inteso a segnalare al mondo degli studiosi quel grande evento colombiano che la nostra città sta vivendo, ma soprattutto a porre a confronto molteplici esperienze suscitatrici di ripensamenti critici e di nuovi indirizzi di ricerca.

Cinque grandi convegni dedicati rispettivamente a « Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento: per il VII centenario della battaglia della Meloria », del 1984; « Cartografia e istituzioni in età moderna », del 1986; « Civiltà comunale: libro, scrittura, documento », del 1988; « Banchi pubblici, banche private e monti di pietà nell'Europa preindustriale », del 1990; e infine quest'ultimo, interamente dedicato al rapporto tra l'uomo e il mare.

Di questa esperienza decennale mi preme segnalare tre aspetti: l'impegno dei relatori, ben 161; la pubblicazione degli atti, realizzata sempre entro un anno dalla conclusione del convegno; l'appoggio finanziario di diversi enti, primi tra i quali, e voglio darne atto all'avv. Valenziano e al Magnifico Rettore, la Regione Liguria e l'Università di Genova, per non dire dell'apporto insostituibile della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, ora banca CARIGE, della Provincia e del Comune di Genova, dei Ministeri per i beni culturali e degli Affari Esteri, della Giunta Centrale per gli studi storici, del Consiglio Nazionale delle Ricerche, oltretutto di altri. A tutti esprimo sentimenti di viva gratitudine. Gli atti pubblicati attestano la produttività dell'impegno, testimonianze, in Italia e nel mondo, di immense potenzialità culturali che Genova esprime e potrà esprimere nell'immediato futuro; tutto questo nel silenzio, ormai consueto, della stampa locale, ben più solerte, se opportunamente sollecitata, in altre analoghe circostanze, anche se di minor spessore culturale.

Infine, per concludere questo rendiconto, non posso tacere che iniziative di questo genere sono pesanti anche a livello organizzativo, gravando interamente sui collaboratori della Società Ligure di Storia Patria, in gran parte

volontari. È una delle ragioni per cui considero chiusa per il momento questa esperienza.

Il che non significa abbandono: significa solo una pausa di riflessione e di raccoglimento, anche in vista di maggiori, più impegnativi e diversificati traguardi.

Il 1992 è infatti un anno cruciale per la nostra Società, impegnata, oltretutto nell'organizzazione di questo convegno, anche (e ancora una volta devo denunciare il silenzio, pressoché totale, sul nostro apporto) nell'allestimento della mostra « Cristoforo Colombo e l'apertura degli spazi »; l'appuntamento più pesante tuttavia è ormai prossimo: il trasferimento della sede a Palazzo Ducale, restituito finalmente, dopo lunghi anni di attesa, al primitivo splendore. Chi conosce le difficoltà di trasloco di una biblioteca può ben immaginare la gravosità dell'impegno richiesto ai nostri collaboratori, la maggior parte dei quali attivi nelle ricerche che costituiscono il fine principale della Società. Ed è proprio attorno ad essi che si attiva la collaborazione tra l'Università e la Società Ligure di Storia Patria: la partecipazione ai nostri progetti di docenti, ricercatori e dottorandi di ricerca degli Istituti di storia del diritto, di storia economica e di civiltà classica, cristiana e medievale ha consentito di avviare vaste indagini intese al censimento degli statuti della Liguria, all'inventario dell'archivio del Banco di San Giorgio (del quale, grazie all'Ufficio centrale per i beni archivistici, sono già stati pubblicati sette volumi) e degli archivi privati Durazzo-Pallavicini, all'approntamento di un repertorio delle fonti medievali edite della Liguria e di una nuova collana di « Fonti per la storia della Liguria », che si aprirà con due volumi dedicati alla nuova edizione dei « libri iurium » della repubblica di Genova, di prossima presentazione, nella quale troveranno posto altre edizioni di carte comunali e monastiche.

Tutto questo non sarebbe stato possibile se non si fosse realizzato un felice incontro di diverse disponibilità: da una parte quella di un consistente gruppo di lavoro costituito nell'ambito del mio istituto universitario e della Società Ligure di Storia Patria che si è fatta promotrice dell'iniziativa anche avviando questa nuova collana; dall'altra quella dell'assessorato alla cultura della regione Liguria che attraverso l'Assessore Ernesto Bruno Valenziano ha risposto positivamente, direi entusiasticamente, alla nostra proposta, affiancandola.

Questi sono i motivi della pausa che dobbiamo imporci, proprio per non pregiudicare un lavoro di anni, già in vista di importanti traguardi. Non si dimentichi infatti che un ente di ricerca tanto più potrà offrire in attività pubblica, esterna, quanto più avrà scavato e indagato nel silenzio dello studio

e della ricerca costante. Questo dobbiamo proclamare nel momento in cui ci accingiamo a entrare nei nuovi locali di Palazzo Ducale, messi a disposizione dal Comune di Genova che ospita la Società dalla sua fondazione (1857). Il nostro servizio alla città, all'intera regione è duplice: da una parte offrire al pubblico studioso una biblioteca specializzata, potenziandone i servizi che hanno sofferto, negli ultimi anni, di carenza di spazi, dall'altra, attraverso le nostre pubblicazioni, i risultati dell'impegno scientifico.

Non è un ripiegamento o, peggio, l'abbandono di altre iniziative di maggior richiamo. La nuova sede di Palazzo Ducale potrà e dovrà essere sede di incontri ad alto livello scientifico, di cicli di conversazioni di altrettanto prestigio, per i quali offriamo fin d'ora la nostra disponibilità, ma sempre nel rispetto di un'attività prioritaria di studio, senza la quale il rimanente impegno rischierebbe di essere vanificato o di scadere di livello.

A conclusione di un intervento, reso troppo lungo, e me ne scuso, dalle considerazioni che apparivano doverose alla vigilia di questo importante appuntamento, torno brevemente al convegno, programmato nel nome del genovese Cristoforo Colombo non tanto a scopi celebrativi quanto per riflettere e meditare sul rapporto tra uomo e mare nella storia, su quello straordinario rapporto dialettico tra mito, fantasia, immaginario e dura realtà della vita del mare e sul mare, del quale il grande navigatore genovese fu protagonista. Quel rapporto che alla vigilia del terzo millennio dell'era cristiana, a cinquecento anni dalla scoperta colombiana, appare gravemente compromesso se gli occhi dell'umanità sono rivolti alla conferenza di Rio che si apre in questi giorni. Anche questa è una conseguenza di quelle « luci ed ombre » (come ebbe ad esprimersi il Santo Padre nel discorso di Santo Domingo) che hanno accompagnato l'era del 'descobrimiento' e della conquista.

Agli amici e colleghi, francesi e italiani, che ci onorano con la loro presenza, è affidato il compito di esplorare il passato di questa affascinante avventura umana; a loro, come a tutti a noi, in quanto responsabili dei nostri destini, quello di assicurare un futuro in cui questa avventura marina dell'uomo avvenga con effetti meno devastanti.

A tutti gli intervenuti, autorità, cittadini, studiosi, soci e amici, il grato saluto della Società Ligure di Storia Patria e mio personale, con la consueta riserva che tutti i pregi di questo convegno spettano ai relatori e per l'organizzazione ai nostri collaboratori, tutti i difetti toccano di diritto a me stesso.

